Quotidiano
20-12-2025
Pagina 35
Foglio 1 / 2

GAZZETTA DI PARMA

Sellerio

www.ecostampa.it

# John Julius Norwich
# La Serenissima, la sua luce

## «Storia di Venezia», secondo volume: quattro secoli spalancati sul mondo

**Saggio**

di **Gianfranco Cervellin**

Ad un anno dal primo volume, che trattava della storia di Venezia dalle origini alla fine del 1300, esce per Sellerio questo secondo ed ultimo volume, *Storia di Venezia. Dal 1400 alla caduta della Repubblica* (Sellerio, pag. 688, euro 19) scritto dal nobiluomo inglese, perdutamente innamorato della città lagunare, John Julius Norwich.

Con questa seconda parte si entra nella fase più gloriosa della Repubblica del Leone. Si inizia dai primi anni del '400, quando Venezia, essendosi finalmente liberata della spina nel fianco rappresentata dai Da Carrara, signori di Padova, poté espandersi anche su Vicenza e Verona, estendendo i propri confini al Lago di Garda. In seguito a questi avvenimenti presero il via i due secoli di maggior gloria della Repubblica. Da quel momento Venezia fu una nazione, una potenza europea. Non a caso Norwich dedica 225 pagine, sulle circa 600 complessive, al solo XV secolo.

Lo splendore politico si riflette nello splendore architettonico. Piazza San Marco era già completamente lastricata quando la maggior parte delle piazze europee erano fangose d'inverno e polverose d'estate. In quel periodo sorsero capolavori quali il Palazzo Ducale nella sua veste odierna, la Ca' d'Oro e le principali chiese gotiche, tra i molti altri.

I visitatori stranieri ammiravano Venezia, oltre che per il suo splendore architettonico, anche per il suo singolare sistema di governo. La Serenissima, che non aveva conosciuto il Medioevo feudale, aveva saputo mantenere una forma di governo oligarchico, che sopprimeva con la massima durezza ogni tentativo di impadronirsi del potere, da parte di un singolo individuo o di un gruppo, al di fuori degli schemi previsti dalle leggi. Inoltre la Chiesa veniva implacabilmente tenuta al proprio posto: si occupasse di affari spirituali senza interferire con gli affari di Stato.

In seguito alla capitolazione di Padova, Venezia ne prese in carico la giovane università, finanziandola cospicuamente e facendone in pochi decenni l'ateneo più libero e più prestigioso del mondo, dove andarono orgogliosamente a studiare e/o ad insegnare scienziati del calibro di Vesalio, Copernico, Falloppio, Harvey, Galileo, Ramazzini, Morgagni, solo per ricordare alcuni tra i più famosi. Attorno al 1420 i confini della Serenissima, andavano dal Lago di Garda alle Alpi orientali. Per difendere, e quando possibile espandere, questi territori, Venezia combatté numerose guerre, facendo ampio utilizzo – non senza problemi – di «capitani di ventura» con i loro eserciti mercenari. Alcuni di questi, per varie ragioni, divennero leggendari: Carmagnola, Gattamelata, Colleoni…

Nel corso di una delle molte guerre contro Milano, Venezia compì un'impresa tanto ardita e spettacolare quanto inutile: trascinò una piccola flotta di 31 galee, attraverso i passi alpini, fino all'estremità settentrionale del Lago di Garda, con l'intenzione di cogliere di sorpresa i milanesi. Non ci fu mai battaglia: nel frattempo avevano lavorato le diplomazie.

Nel 1453 avvenne uno degli episodi chiave della storia europea: Maometto II conquistò Costantinopoli, ponendo fine all'Impero Romano d'Oriente. Venezia fu profondamente coinvolta, in quanto da sempre preferiva commerciare coi turchi piuttosto che combatterli. L'evento attizzò ulteriormente l'espansionismo ottomano, influenzando pesantemente gli eventi dei secoli successivi.

In quello stesso 1453 era Doge da molti anni Francesco Foscari, che aveva fatto impreziosire il Palazzo Ducale con la strabiliante Porta della Carta, capolavoro assoluto del tardo gotico. Quando il figlio Jacopo fu accusato di crimini contro lo Stato ed esiliato, il padre non esercitò alcuna forma di nepotismo, ma lo ammonì il figlio alla Repubblica. Jacopo morì in esilio, probabilmente innocente. Il Doge fu deposto e morì poco dopo. Questa tragica vicenda ha ispirato Lord Byron, da cui Giuseppe Verdi ha tratto l'opera *I due Foscari*.

Il 1492 portò diversi avvenimenti epocali: il più dirompente fu lo sbarco di Colombo, che determinò lo spostamento dell'ago della bilancia dei commerci mondiali verso Occidente (le Americhe): Venezia non lo comprese e restò saldamente ancorata ai suoi orizzonti orientali. L'epoca dello splendore non era però tramontata: in quegli anni lavoravano in laguna Tiziano, Bellini, Tintoretto, Giorgione, Carpaccio, e nascevano le grandi stamperie, tra cui quella di Aldo Manuzio, artefice della più grande rivoluzione della stampa dopo Gutenberg. Con Manuzio i libri furono alla portata di (quasi) tutti.

Nel 1570 i turchi presero Cipro, e ci fu un massacro: prima Nicosia e poi Famagosta, difesa eroicamente dai veneziani, che pagarono duramente. Marcantonio Bragadin, il comandante, dopo aver ricevuto da Mustafà garanzie di salvezza per i suoi se si fossero arresi, assistette al massacro indiscriminato, poi fu scuoiato vivo. In reazione a ciò, anche perché i turchi iniziarono a penetrare nell'Adriatico, si costituì la Sacra Lega, con la partecipazione di Spagna e Stato della Chiesa.

Lo scontro avvenne a Lepanto, in quella che Norwich definisce «Una delle battaglie decisive nella storia del mondo, e il più grande scontro navale tra Azio e Trafalgar». Gli europei vinsero, però Venezia non riprese Cipro e i turchi non furono davvero indeboliti.

Seguì un lungo periodo di pace: Venezia iniziò ad essere conosciuta anche per il lusso e la licenziosità. Il governo lasciava le maglie larghe quanto a libertà di parola e di costume, a differenza della maggior parte degli Stati europei.

La pace era fragile e nel 1631

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

098157-IT0LWJ



L'ECO DELLA STAMPA
LEADER IN MEDIA INTELLIGENCE

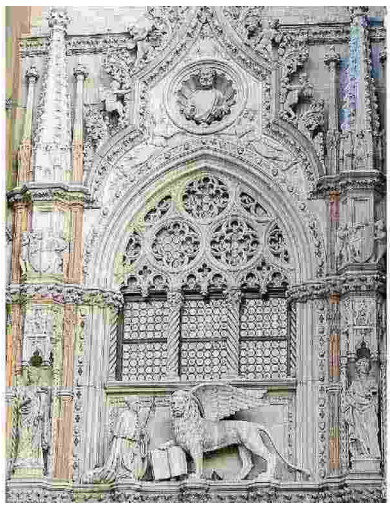
GAZZETTA DI PARMA

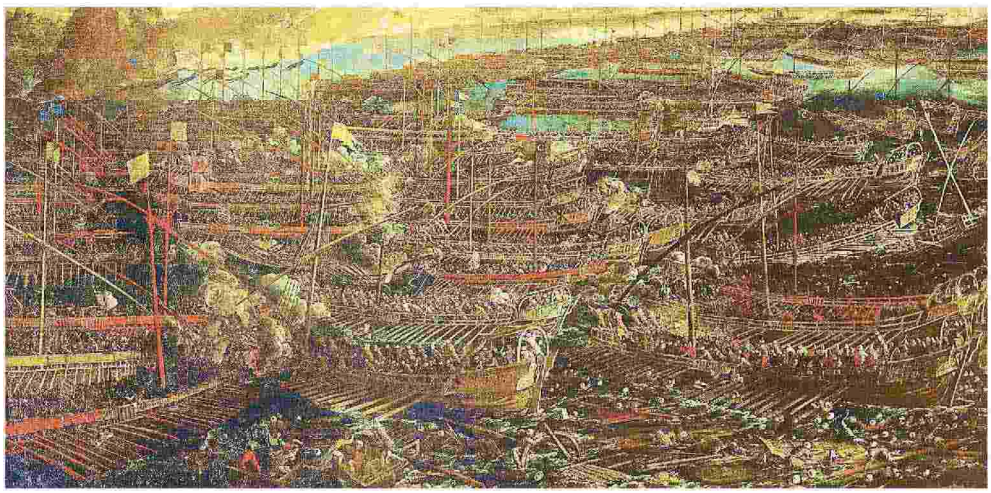
www.ecostampa.it

iniziò la Guerra di Candia (Creta). Dopo oltre 20 anni di combattimenti e 450 anni di possesso, Venezia la perse, decretando l'inarrestabilità del proprio declino. Le ultime vere vittorie veneziane si registrarono tra fine '600 e inizio '700, quando l'ammiraglio Francesco Morosini riconquistò alcuni territori dell'Egeo. Poi fu pace fino all'arrivo di Napoleone. Nel XVIII secolo Venezia era imbelle e gaudente, politicamente isolata e imperturbabile nella sua incosciente indifferenza. Un popolo un tempo famoso per essere il più abile sui mari non era più in grado di controllare gli accessi alla laguna; «si era ridotto ad essere conosciuto soprattutto per l'astuzia dei suoi intriganti, dei suoi giocatori e dei suoi mezzani». Le arti continuarono a fiorire: Canaletto, Guardi, Goldoni, Vivaldi, Marcello…

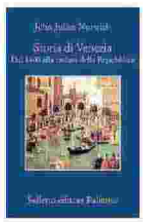
Ci fu miopia. Nel 1783 Venezia rifiutò di firmare un trattato di commercio con i giovani Stati Uniti d'America, proposto nientemeno che da Benjamin Franklin e Thomas Jefferson. I veneziani ormai vivevano in una torre d'avorio, incuranti degli eventi internazionali: pretendevano di essere neutrali senza essere forti, cosa pressoché impossibile. Nei fatti però Venezia si dimostrò sostanzialmente filo-austriaca, suscitando le ire francesi. In un estremo tentativo di salvare la città, Napoleone avanzò tre proposte di alleanza, che furono puntualmente rifiutate. Seguì, nell'aprile 1797, un ultimatum, poi Bonaparte apostrofò i senatori: «Io sarò un Attila per lo Stato Veneto». In realtà aveva capito che, nei fatti, la Serenissima era già morta. Quando i francesi si schierarono sulle coste della laguna il Doge disse ai suoi: *«Sta note non semo sicuri gnanca int'el nostro leto»*. Poi, di fronte alla disfatta, si tolse la cuffia dogale e la diede ad un servo: *«Tolè, questa no la dopero più»*. Dopo aver spadroneggiato per alcuni mesi in città, i francesi cedettero il passo agli austriaci, a cui Napoleone aveva venduto Venezia. L'insediamento austriaco ebbe inizio nel gennaio 1798. Qui finisce il libro, ricordandoci che il motto che accompagna il leone alato nelle insegne veneziane, *Pax tibi, Marce, evangelista meus*, si realizzò solo con la caduta definitiva.







**Venezia**
Dall'alto, la Ca' d'Oro, emblema del '400 veneziano; la Porta della Carta, a fianco di Palazzo Ducale, capolavoro del tardo gotico, fu fatta edificare dal Doge Francesco Foscari, uno dei «Due Foscari; «La battaglia di Lepanto», attribuito a Tintoretto.



**Storia di Venezia. Dal 1400 alla caduta della Repubblica** di John Julius Norwich ed. Sellerio pag. 688 euro 19.



**John Julius Norwich**
Lo storico britannico è nato nel 1929 ed è morto nel 2018.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.
098157-IT0LWJ



L'ECO DELLA STAMPA®
LEADER IN MEDIA INTELLIGENCE